

SABBATO SANCTO

AD MATUTINUM

IN PRIMO NOCTURNO

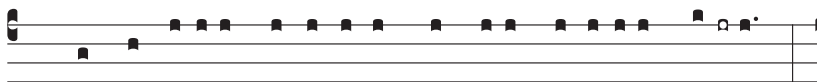
Ant. 1

8. G

I

N páce * in id-ípsum, dórmí-am et requi-éscam.

Psalmus 4



1. Cum invocárem exaudí-vit me Dé-us justí-ti-æ **me-** æ: *



in tri-bula-ti-óne di-la-tásti **mí-** hi. *Flexa*: justí-ti-æ, †

2. Miserére **méi**, * et exáudi oratióem **méam**.

3. Fílii hóminum, úsquequo gravi **córde**? * ut quid dilígitis vanitátem, et quæritis **mendácium**?

Ant. In pace * insieme io dormirò e riposerò.

Il primo Salmo (4) è uno di quelli che la Chiesa recita ogni giorno nell'Ufficio della Compieta, dal momento che esprime la fiducia con la quale il cristiano si appresta al riposo notturno. Quest'oggi esso rammenta il riposo del Cristo nel sepolcro, ove dorme sicuro del suo prossimo risveglio.

Salmo 4

1. Allorché lo invocai, mi esaudì il Dio della mia giustizia: nella tribolazione mi traesti al largo.

2. Abbi pietà di me, ed ascolta la mia preghiera.

3. Figli degli uomini, e fino a

4. Et scitote quóniam mirificávit Dóminus sanctum **súum**: * Dóminus exáudiet me cum clamávero **ad éum**.

5. Irascímini, et nolíte peccáre: † quæ dícitis in córdibus **véstris**, * in cubílibus vestris **compungímini**.

6. Sacrificáte sacrificium justítiæ, † et speráte in **Dómino**. * Multi dicunt: Quis osténdit *nobis* **bóna**?

7. Signátum est super nos lumen vultus tui, **Dómine**: * dedísti lætítiam in *corde* **méo**.

8. A fructu fruménti, vini, et ólei **súi** * multiplicáti sunt.

9. In pace in idípsum * dórmiam, et **requi-éscam**;

10. Quóniam tu, Dómine, singuláriter **in** spe * constituísti me.

A Matutino Feriæ V. in Cena Domini usque ad Nonam Sabbati Sancti, in fine psalmodum, ad omnes Horas, omittitur Gloria Patri.



In páce in id-ípsum, dórmiam et requi-éscam.

quando avrete duro il cuore? perchè amate la vanità, e cercate la menzogna?

4. Or sappiate che il Signore ha reso mirabile il suo santo; il Signore mi esaudirà quando io lo invocherò.

5. Adiratevi pure, ma non vogliate peccare; le cose che dite nei vostri cuori, riandatele con compunzione nei vostri letti.

6. Sacrificate un sacrificio di giustizia, e sperate nel Signore: mol-

Ant. In pace insieme io dormirò e riposerò.

ti dicono: Chi ci farà vedere il bene?

7. La luce del tuo volto è impressa sopra di noi, o Signore, tu infondesti nel mio cuore la gioia.

8. Si sono moltiplicati per l'abbondanza del loro frumento del loro vino e del loro olio.

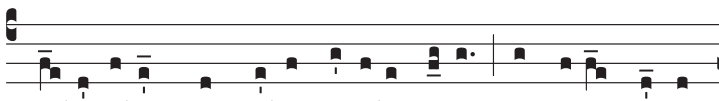
9. In pace insieme io dormirò, e mi riposerò.

10. Perché tu solo, o Signore, nella speranza mi hai fondato.

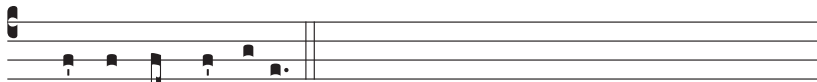
Ant. 2

4. E

H

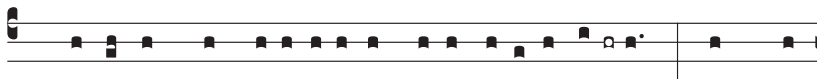


Abi-tábit * in tabernáculo tú-o, requi-é-scet in



món-te sáncto tú-o.

Psalmus 14



1. Dómi-ne, quis habi-tábit in tabernácu-lo tú- o? * aut quis



requi-éscet in món-te sáncto tú-o? v. 7. Qui fácit hæc, *

2. Qui ingréditur sine **mácula**, * et operátur **justítiam** :3. Qui lóquitur veritátem in corde **súo**, * qui non egit dolum in lingua **súa** :4. Nec fecit próximo suo **málum**, * et oppróbrium non accépit advérsus **próximos súos**.

Ant. Egli abiterà * nella tua dimora, riposerà sul tuo santo monte.

Il secondo Salmo (14) celebra il gaudio che è riservato al giusto, è il riposo di cui sarà ricompensato dopo le sue fatiche. La Chiesa lo applica a Cristo, il Giusto per eccellenza, che è passato facendo del bene.

Salmo 14

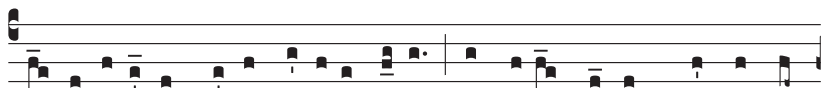
1. Signore, chi abiterà nel tuo tabernacolo o chi riposerà sul tuo santo monte?

2. Colui che vive senza macchia, e pratica la giustizia:
3. Colui che dice la verità nel

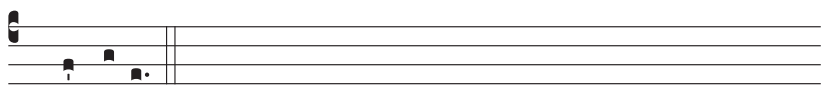
5. Ad n̄hilum dedúctus est in conspéctu ejus **mal**ignus : * timé-ntes autem Dóminum **glor**ificat :

6. Qui jurat próximo suo, et non **dé**cipit, * qui pecúniam suam non dedit ad usúram, et múnera super innocéntem non **accé**pit.

7. Qui **fá**cit hęc : * non movébitur in **æ**térnum.



Ha-bi-tábit in tabernáculo tú-o, requi-é-scet in mόνte sán-



cto tú-o.

Ant. 3

7. c

C



áro me- a * requi-éscet in spe.

suo cuore, e non ha ordito frode con la sua lingua:

4. Non ha fatto del male al suo prossimo e non ha accolto maldicenza contro i suoi simili.

5. Ai suoi occhi il maligno è un niente, ma egli onora quelli che

temono il Signore.

6. Colui che giura al suo prossimo e non lo inganna. Non dà il suo denaro ad usura, e non riceve regali contro l'innocente:

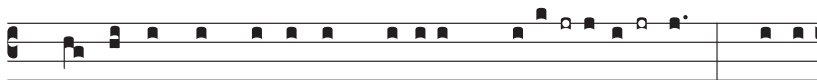
7. Chi fa tali cose non sarà smosso in eterno.

Ant. Egli abiterà nella tua dimora, riposerà sul tuo santo monte.

Ant. La mia carne * riposerà nella speranza.

Il terzo Salmo (15), composto da Davide durante il suo esilio ai tempi di Saul, profetizza la resurrezione del Messia; a tal proposito fu citato da S. Pietro ai Giudei il giorno della Pentecoste. Colui che parla in questo divin Cantico dice che il suo corpo riposerà nella speranza, e che il Signore non gli farà provare la corruzione del sepolcro. Queste circostanze, che certo non si verificano in Davide, non possono riferirsi che a Cristo.

Psalmus 15



1. Consérva me, Dómi-ne, quóni-am sperá- vi in te : * Dí-xi



Dómi-no : Dé-us mé-us es tu, quóni-am bonórum me-órum



non é- ges. *Flexa* : ví-as ví-tæ, †

2. Sanctis, qui sunt in **tér**ra **é**jus, * mirificávit omnes voluntátes **mé**as in **é**is.

3. Multiplicátæ sunt infirmitátes **eó**rum : * póstea acce**leravér**unt.

4. Non congregábo conventícula **eó**rum **de** sanguínibus, * nec memor ero nóminum **eó**rum per **láb**ia **mé**a.

5. Dóminus pars hereditátis meæ, et **cal**icis **mé**i : * tu es, qui restitues hereditátem **mé**am **mí**hi.

6. Funes cecidérunt mihi in **præclá**ris : * étenim heréditas mea **præclá**ra est **mí**hi.

Salmo 15

1. Conservami, o Signore, perché ho sperato in te. Ho detto al Signore: Tu sei il mio Dio, perché non hai bisogno dei miei beni.

2. Verso i santi che sono nella sua terra fece mirabili tutte le mie compiacenze per essi.

3. Si sono moltiplicate le loro infermità e in seguito accelerarono

il corso.

4. Non convocherò le loro adunanze di sangue, né rammenterò i loro nomi con le mie labbra.

5. Il Signore è la parte della mia eredità e del mio calice: sei tu che mi renderai la mia eredità.

6. Le funi sono cadute per me in luoghi deliziosi, poiché la mia

7. Benedícam Dóminum, qui tríbuit mihi **intelléctum** : * ínsuper et usque ad noctem increpuérunt me **rénes méi**.

8. Providébam Dóminum in conspéctu **méo sémp**er : * quóniam a dextris est mihi, **ne commó**vear.

9. Propter hoc lætátum est cor meum, et exsultávit **língua méa** : * ínsuper et caro mea requiéscet **in** spe.

10. Quóniam non derelínques ánimam meam **in inférno** : * nec dabis sanctum tuum vidére **corrupti**ónem.

11. Notas mihi fecísti vias vitæ, † adimplébis me lætítia cum **vultu túo** : * delectatiónes in délixtera tua **úsque in fínem**.



Cáro me- a requi-éscet in spe.



Ÿ. In páce in i-dí-psum. R. Dórmi-am et requi-é-scám.

eredità è per me bellissima.

7. Benedirò il Signore che mi diede consiglio e di più fin nella notte il mio cuore m'istruì.

8. Io aveva sempre il Signore presente dinanzi a me, perché egli è alla mia destra affinché io non sia smosso.

9. Per questo si rallegrò il mio cuore, ed esultò la mia lingua, e

Ant. La mia carne riposerà nella speranza.

Ÿ. In pace insieme.

Padre nostro (*in silenzio*).

anche la mia carne riposerà nella speranza.

10. Perché tu non abbandonerai l'anima mia nell'inferno, nè permetterai che il tuo santo veda la corruzione.

11. Mi facesti conoscere le vie della vita, mi ricolmerai di allegrezza con la tua faccia: delizie eterne sono alla tua destra.

R. Io dormirò e riposerò.

Pater noster totum secreto.

Lectio 1

Lam. III. 22-30

D E Lamenta-ti-óne Jeremí-æ Prophé-tæ. HETH.

Mi-se-ri-córdi-æ Dómi-ni quí-a non súm-us consúmpti : quí-

a non de-fecérunt mi-sera-ti-ónes é-jus. HETH. Nóni di-lú-

culo, múlta est fí-des tú-a. HETH. Pars mé-a Dómi-nus,

Le Letture del primo Notturmo continuano ad essere tratte dalle Lamentazioni di Geremia. La prima si riferisce a Cristo. Essa esprime la sua fedeltà a Dio e la sua commovente rassegnazione. In essa sono predetti gli schiaffi ch'Egli ricevette durante la sua Passione.

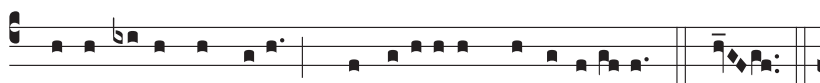
Lettura 1

Dalle Lamentazioni del Profeta Geremia

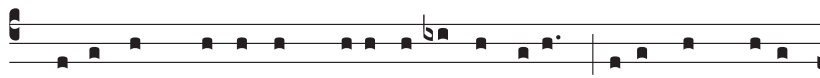
Lam. III, 22-30

ET. Bontà del Signore che non fummo consunti: perché non son venute meno le sue misericordie. Et. Conosco ogni mattina, che grande è la tua fedeltà. Et.

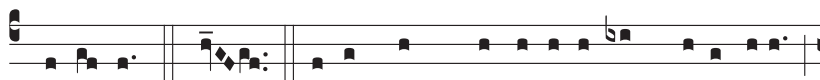
Mia porzione è il Signore, disse l'anima mia: perciò io l'aspetterò. TET. Il Signore è buono con quelli che sperano in lui, coll'anima che lo cerca. TET. Buona



dí-xit áni-ma mé-a : proptére-a exspectábo é-um. TETH.



Bónus est Dómi-nus speránti-bus in é-um, áni-mæ quærén-



ti il-lum. TETH. Bónum est præsto-lá-ri cum si-lénti-o



sa-lutáre Dé-i. TETH. Bónum est ví-ro, cum portáve-rit jú-



gum ab ado-lescénti-a sú-a. JOD. Sedébit so-li-tá-ri-us,



et tacébit : quí-a levávit súper se. JOD. Pónet in púlve-



re os sú-um, si fóрте sit spes. JOD. Dábit percu-ti-énti se

cosa è l'aspettare in silenzio la salvezza di Dio. TET. È bene per l'uomo l'aver portato il giogo fin dalla sua adolescenza. JOD. Egli

sederà solitario, e si tacerà: perché ha preso questo giogo sopra di sé. JOD. Porrà nella polvere la sua bocca, per vedere se mai c'è



maxíllam, saturábi-tur oppróbri- is. Jerúsa-lem, Je-rúsa-lem,



convértere ad Dómi-num Dé-um tú-um.

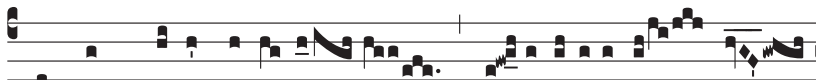
Resp.

4.

S



I-cut óvis * ad occi-si-ó- nem dú- ctus est,



et dum má-le tracta-ré- tur, non apéru-it os sú-

speranza. JOD. Porgerà la guancia
a chi lo percuote, sarà satollato
di obbrobri. Gerusalemme, Ge-

rusalemme, convertiti al Signore
Dio tuo.

Se i responsori del Sabato Santo ricordano, per la struttura generale, la delicatezza e l'infinità varietà delle sfumature, quelli dei giorni precedenti, non sono da questi meno differenti – come peraltro tutto l'Ufficio delle Tenebre – per l'ethos particolare. I cuori non sono più oppressi; il tono si è sorprendentemente addolcito. È una sorta di veglia funebre attorno ad un sepolcro, ove ci si ricorda – in un'atmosfera di distensione e di dolcezza – di taluni aspetti della Passione, della sua portata, con finanche qualche allusione alla gloria che ne risulterà. È in un clima di dolcissima ed amantissima contemplazione che si canta il Sicut ovis, modo quarto caratterizzato da una linea semplice e da grande movimento, al di là dell'ascesa melodica della seconda frase et dum male tractaretur.

Resp. Fu condotto come pecora al macello, e mentre era maltrattato non aprì la sua bocca: fu condannato a morte, * Per rendere


la vita al suo popolo. †. Sacrificò alla morte l'anima sua, e fu annoverato fra gli scellerati.



um : trá-di-tus est ad mór- tem, * Ut vi-vi- fi-cá- ret
 pó- pu- lum sú- um. ʒ. Trá-di-dit in mórtem á-ni-
 mam sú- am, et ínter sce-lerátos re- putá- tus est. *
 Ut vi-vi- fi-cá- ret.

Lectio 2

Lam. IV. 1-6



A -LEPH. Quómo- do obscu-rá-tum est áu- rum, mu-tá-tus
 est có- lor ópti- mus, di- spér- si sunt lá- pi- des san- ctu- á- ri- i in
 cá- pi- te óm- ni- um plate- á- rum ? BETH. Fí- li- i Sí- on ín- cly- ti,

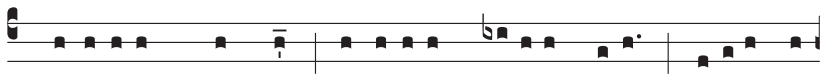
*La seconda Lettura riprende il tono dell'elegia sulle sventure di Gerusalemme.
 La gravità dei crimini di quest'ingrata città vi è espressa nei termini più energici.*



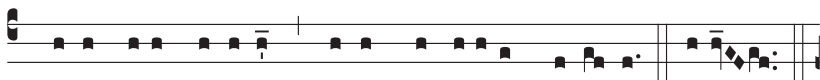
et amí-cti áuro prí-mo : quómo-do reputá-ti sunt in vá-sa té-



ste-a, ópus mánu-um fí-gu-li ? GHI-MEL. Sed et lámi-æ



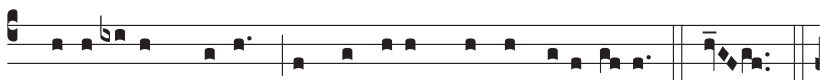
nudavérunt mámmam, lactavérunt cátulos sú-os : fí-li-a pó-



pu-li mé-i crudé-lis, quá-si strúthi-o in de-sér-to. DALETH.



Adhæsit língua lacténtis ad pa-látum éjus in sí-ti : párvu-li



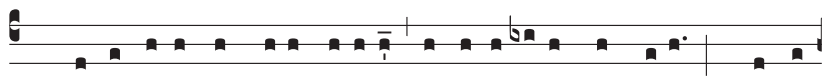
pe-ti- é-runt pánem, et non érat qui frángeret é- is. HE.

Lettura 2

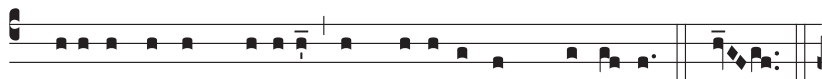
Lam. IV, 1-6

ALEF. Come mai s'è offuscato l'oro, si è cangiato il color ottimo, son disperse le pietre del santuario per gli angoli di tutte le piazze? BET. I figli illustri di Sion, vestiti d'oro finissimo, come mai

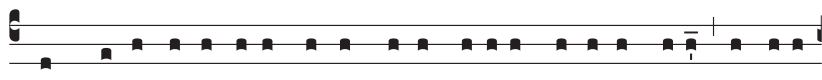
furono pareggiati a vasi di terracotta, lavoro delle mani d'un vasaio? GHIMEL. Le lamie stesse hanno scoperto le poppe e hanno allattato i loro parti: ma la figlia del mio popolo è crudele come



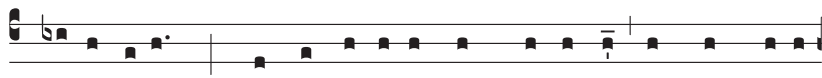
Qui vescebántur voluptu-óse, inte-ri- érunť in ví-is : qui nu-



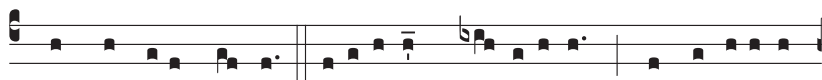
tri-ebántur in cróce-is, amplexá-ti sunt stérco-ra. VAU.



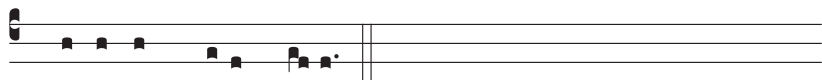
Et má-jor effécta est i-ní-qui-tas fí-li-æ pópu-li mé-i peccáto



Sodomórum, quæ subvérsa est in moménto, et non cepé-



runt in é-a má-nus. Jerúsa-lem, Je-rúsa-lem, convértere ad



Dómi-num Dé-um tú-um.

lo struzzo del deserto. DALET. La lingua del poppante restò attaccata al suo palato per la sete: i bimbi domandavan del pane e non c'era chi loro lo spezzasse. E. Quelli che mangiavano lautamente perirono per le vie: quelli che erano stati allevati nella porpora,

brancicarono lo sterco. VAU. L'iniquità della figlia del mio popolo fu più grande del peccato di Sodomà, fu atterrata in un istante senza che mano d'uomo vi prendesse parte. Gerusalemme, Gerusalemme, convertiti al Signore Dio tuo.

Resp.
5.

Erúsa-lem, * súr- ge, et éxu-e te vé-sti- bus

jucun-di- tá- tis: indú-ere cí-nere et ci-lí- ci-

o, * Quí-a in te oc-cí- sus est Salvá- tor Isra-

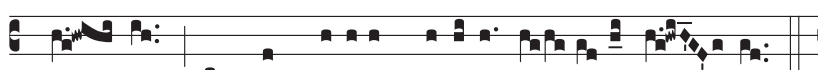
ël. ʕ. Déduc quá-si torrémentem lácri-mas per dí-em et

Il responsorio Jerusalem surge è un canto di lutto sulla morte di Cristo. L'iniziale slancio di surge, e il carattere un po' tormentato di in te occisus, che è una sorta di rimprovero rivolto alla città di Gerusalemme, la città amata che ha condannato a morte il Salvatore, non sono sufficienti ad alterare la vera fisionomia di questa elegia, così angosciata e tenera, quasi silenziosa, con la moderazione delle sue curve melodiche, l'avviluppamento delle sue cadenze, e fino all'apparente durezza di in te occisus est.

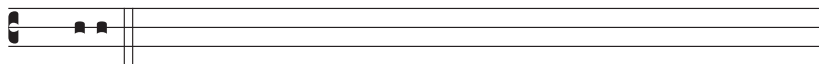
Resp. Gerusalemme, sorgi e deponi le vesti di gioia: copriti colla cenere e col cilicio, * Perché in te è stato ucciso il Salvatore d'Israele. ʕ. Versa lacrime come un

torrente giorno e notte, e non quieti la pupilla del tuo occhio. Perché in te è stato ucciso il Salvatore d'Israele.

La terza Lettura è costituita da parte della preghiera che Geremia rivolge a Dio per il popolo ebraico, dopo averlo visto condurre in cattività. Nulla eguaglia la desolazione del quadro che essa offre delle sventure di cui la nazione deicida è preda.



nó- ctem, et non táce-at pupílla ó- cu-li tú- i. *



Quí-a.

Lectio 3

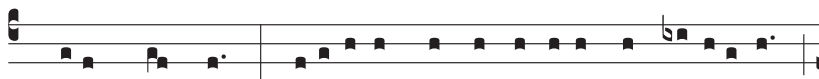
Lam. V. 1-II



I Nci-pit Orá-ti-o Jeremí-æ Prophé-tæ. Recordáre, Dó-



mi-ne, quid accí-de-rit nóbis : intu-ére, et réspi-ce oppró-



bri-um nó-strum. Herédi-tas nóstra vérsa est ad a-li-énos :

Lettura 3

Incomincia la Preghiera del Profeta Geremia

Lam. V, 1-II

Ricorda, Signore, ciò che ci è accaduto: guarda, e vedi il nostro obbrobrio. La nostra eredità è passata ai forestieri: le nostre case agli estranei. Siamo restati (come) orfani senza padre, le nostre madri come vedove.

Per danaro abbiám bevuto la nostr'acqua: le nostre legna abbiám comprato a prezzo. Eravamo trascinati per il collo, agli sfiniti non davasi requie. Agli Egiziani ed agli Assiri porgemmo le mani per essere sfamati. I nostri padri



dómus nóstræ ad extráne-os. Pupílli fácti súmús absque pá-



tre, mátres nóstræ quá-si ví-du-æ. Aquam nóstram pe-cú-



ni-a bí-bi-mus : lí-gna nóstra pré-ti-o compará-vi-mus. Cer-



ví-ci-bus nóstris mi-nabámur, lássis non dabátur réqui-es.



Ægýpto dédi-mus mánum, et Assý-ri-is, ut saturaré-mur pá-



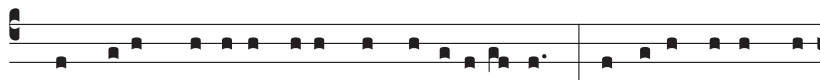
ne. Pátres nóstri pecca-vérunt, et non sunt : et nos i-ni-

han peccato e non son più: e noi abbiamo portato le loro iniquità. I servi ci han dominato: non ci fu nessuno che ci riscattasse dalle loro mani. A rischio della vita ci provvedevamo il pane, in faccia alla spada nel deserto. La nostra

pelle è rarsa come un forno per gli strazi della fame. Essi hanno disonorato le donne in Sion, e le vergini nelle città di Giuda. Gerusalemme, Gerusalemme, convertiti al Signore Dio tuo.



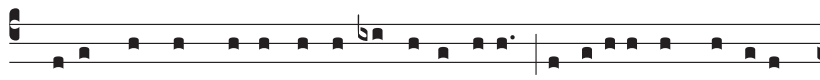
qui-tátes e-órum portá-vi-mus. Sérvi domi-ná-ti sunt nóstri :



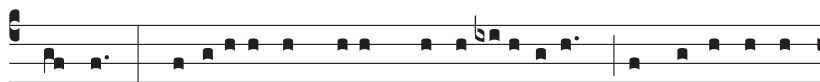
non fú-it qui redí-meret de mánu e-ó-rum. In ani-mábus nó-



stris afferebámus pánem nóbis, a fáci-e gládi-i in de-sérto.



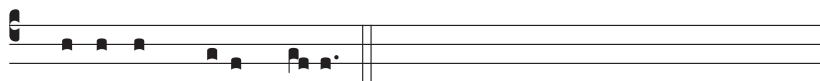
Péllis nóstra quá-si clí-ba-nus exústa est a fáci-e tempestátum



fá-mis. Mu-lí-eres in Sí-on humi-li-avérunt, et vírgi-nes in



ci-vi-tá-ti-bus Jú-da. Jerúsa-lem, Je-rúsa-lem, convértere ad

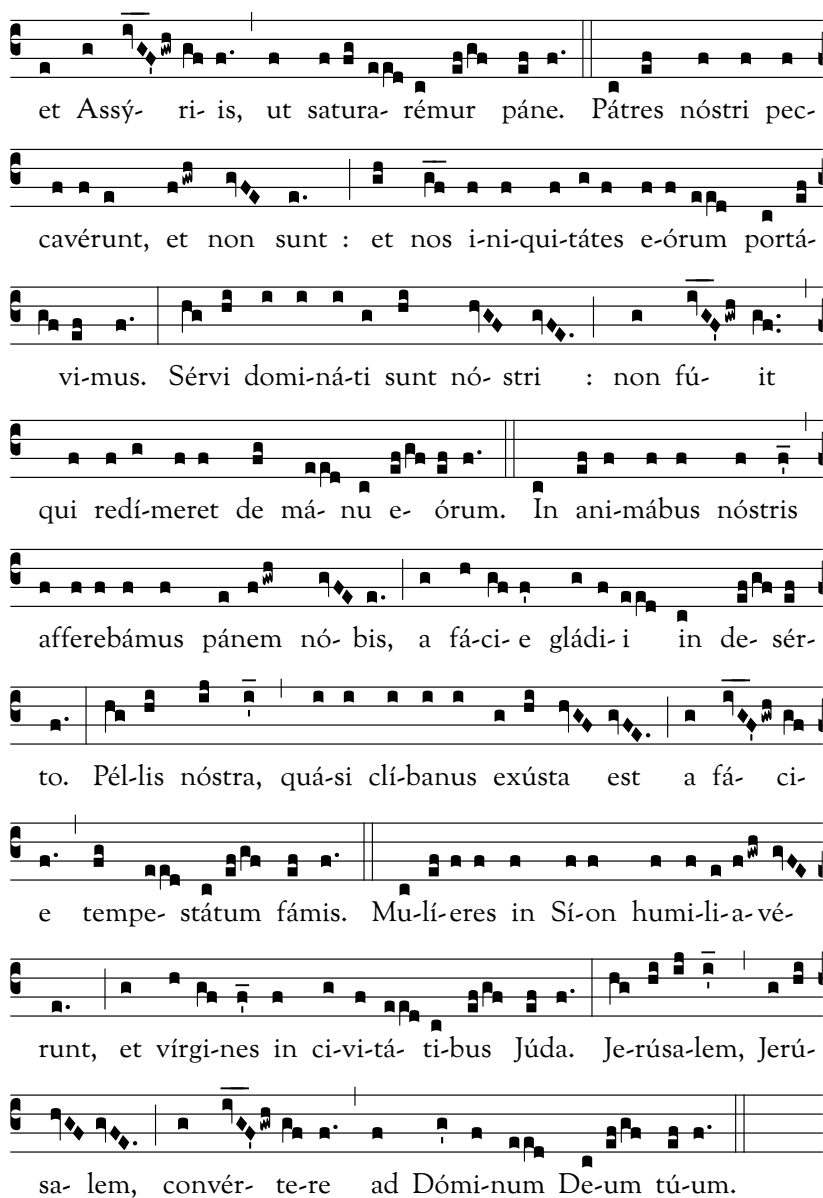


Dómi-num Dé-um tú-um.

Il Plange, anch'esso canto di lutto, è molto più vivo e tormentato (salvo al principio, che ricorda l'Ecce vidimus del Giovedì Santo e che conserva la nota di tenerezza e di calma della maggior parte dei responsori). L'ululate prorompe

Alter tonus ad libitum

I Nci-pit Orá-ti-o Je-remí-æ Prophé-tæ. Recordáre,
Dómi-ne, quid accí-de-rit nó-bis : intu-é-re, et réspi-ce op-
pró-bri-um nó-strum. He-rédi-tas nó-tra vérsa est ad a-li-é-
nos : dómus nó-stræ ad extrá-ne-os. Pupílli fácti sú-
mus absque pá-tre, mátres nó-stræ quá-si ví-du-æ. á-
quam nó-stram pecúni-a bí-bi-mus : lí-gna nó-tra pré-
ti-o compará-vi-mus. Cerví-ci-bus nó-stris mi-ná-ba-mur,
lássis non dabá-tur ré-qui-es. Ægýpto dédi-mus má-num,



et Assý- ri- is, ut satura- rémur páne. Pátres nóstri pec-
cavérunt, et non sunt : et nos i-ni-qui-tátes e-órum portá-
vi-mus. Sérvi domi-ná-ti sunt nó- stri : non fú- it
qui redí-meret de má- nu e- órum. In ani-mábus nóstris
afferebámus pánem nó- bis, a fá-ci- e gládi- i in de- sér-
to. Pél- lis nóstra, quá- si clí- banus exústa est a fá- ci-
e tempe- státum fámis. Mu- lí- eres in Sí- on humi- li- a- vé-
runt, et vírgi- nes in ci- vi- tá- ti- bus Júda. Je- rú- sa- lem, Jerú-
sa- lem, convér- te- re ad Dómi- num De- um tú- um.

Resp.
5.**P**

Lánga * quá-si vírgo, plebs mé- a :

ulu-lá- te, pa- stó- res, in cí-nere et ci-lí- ci-

o : * Quí-a vé- nit dí-es Dó- mi-ni má- gna, et a-

má- ra val- de. ̎. Accíngi-te vos, sacerdótes,

et plángi-te, mi-ní-stri altá- ris, aspérge-te vos cí-ne-

re. * Quí-a. R̃. Plánga.

come grido commovente, patetico appello al lutto e alla tristezza, seguito dal quia venit, largo e forte di dolore quasi straziante, e che si ripete ancora nel vigore del magna e in tutta l'angoscia così coinvolgente dell'ammirabile amara valde.

Resp. Piangi come una vergine, popolo mio: urlate, o pastori, nella cenere e nel cilicio: * perché è venuto il gran giorno del

Signore, pieno d'amarezza. ̎. Sacerdoti, copritevi di sacco e piangete: ministri dell'altare, copritevi di cenere.

IN SECUNDO NOCTURNO

Ant. 1

5. a

E

-levámi-ni, * pórtæ æternáles, et intro-í- bit

Rex glóri-æ.

Psalmus 23

1. Dómi-ni est térra, et pleni-túdo é- jus: * órbis terrárum, et

uni-vérsi qui hábi-tant in é- o. *Flexa*: prínci-pes, véstras, †

2. Quia ipse super mária fundávit éum: * et super flúmina præparávit éum.

3. Quis ascéndet in montem **Dómini**? * aut quis stabit in loco **sáncto** éjus?

Ant. Alzatevi, * porte eterne, ed entrerà il Re della gloria.

Il quarto Salmo (23) annuncia già il trionfale ingresso che deve fare in Cielo il Figlio di Dio, quando si sarà risvegliato dal sonno della morte.

Salmo 23

1. Del Signore è la terra e quanto essa contiene: il mondo e tutti i suoi abitatori.

2. Poiché egli la fondò sui mari, e la stabilì sui fiumi.

3. Chi salirà al monte del Si-

4. Innocens mánibus et mundo **córde**, * qui non accépit in vano ánimam suam, nec jurávit in dolo **próximo súo**.

5. Hic accípiet benedictiónem a **Dómino** : * et misericórdiam a Deo, salutári **súo**.

6. Hæc est generátio quæréntium **éum**, * quæréntium fáciem **Déi Jácob**.

7. Attóllite portas, príncipes, vestras, † et elevámini, portæ æternáles : * et introíbit Rex **glóriæ**.

8. Quis est iste Rex **glóriæ** ? * Dóminus fortis et potens : Dóminus **pó tens** in **prælio**.

9. Attóllite portas, príncipes, vestras, † et elevámini, portæ æternáles : * et introíbit Rex **glóriæ**.

10. Quis est iste Rex **glóriæ** ? * Dóminus virtútum ipse **est** Rex **glóriæ**.



E-levámi-ni, pórtæ æternáles, et intro-í- bit Rex glóri-æ.

gnore, o chi starà nel suo luogo santo?

4. Chi ha mani innocenti e il cuore puro, e chi non ha ricevuta invano l'anima sua, né ha giurato con inganno al suo prossimo.

5. Questi riceverà benedizione dal Signore, e misericordia da Dio, suo Salvatore.

6. Tale è la generazione di quelli che lo cercano, di quelli che cercano la faccia del Dio di Giacobbe.

7. Alzate, o principi, le vostre porte, e alzatevi voi, o porte eterne; ed entrerà il Re della gloria.

8. Chi è questo Re della gloria? Il Signore forte e potente, il Signore potente nelle battaglie.

9. Alzate, o principi, le vostre porte, e alzatevi voi, o porte eterne; ed entrerà il Re della gloria.

10. Chi è questo Re della gloria? Il Signore degli eserciti egli è il Re della gloria.

Ant. Alzatevi, porte eterne, ed entrerà il Re della gloria.

Ant. 2

4. E

Rédo vi-dé-re * bóna Dómi-ni in térra vi-vén-ti-um.

Psalmus 26

1. Dómi-nus illumi-ná-ti-o mé-a, et sálus mé-a, * quem

ti- mé-bo? ⁂. 2. * a quo tre-pi-dá-bo?

2. Dóminus protéctor vitæ méæ, * a quo trepidábo?

3. Dum apprópíant super me nocéntes, * ut edant carnes méas:

Ant. Credo che vedrò * i beni del Signore nella terra dei viventi.

Il quinto Salmo (26), che la Chiesa ha cantato ieri per esprimere il sentimento di fiducia che giammai ha abbandonato il Messia durante le prove della sua Passione, si ripete oggi per annunciare la sua prossima liberazione. La Chiesa non sceglie più per antifona il versetto in cui Cristo si lamenta dei falsi testimoni che hanno deposto contro di lui; pone invece l'accento su quello in cui Gesù rivela la speranza di presto arrivare nella terra dei viventi.

Salmo 26

1. Il Signore è la mia luce e la mia salvezza: di chi temerò?

2. Il Signore è il protettore della mia vita: di chi avrò paura?

3. Mentre i maligni, mi vengono sopra per divorare le mie carni:

4. Questi nemici che mi affliggono essi stessi inciampano e cado-

4. Qui tribulant me inimíci **méi**, * ipsi infirmáti sunt, et ceci-
dérunt.

5. Si consístant advérsus me **cástra**, * non timébit cor **méum**.

6. Si exsúrgat advérsus me **prælium**, * in hoc ego **sperábo**.

7. Unam pétii a Dómino, *hanc requíram*, * ut inhábitem in
domo Dómini ómnibus diébus vitæ **mææ** :

8. Ut vídeam voluptátem **Dómini**, * et vísitem templum **éjus**.

9. Quóniam abscondit me in tabernáculo **súo** : * in die malórum
protéxit me in abscondito tabernáculi **súi**.

10. In petra **exaltávit** me : * et nunc exaltávit caput meum super
inimícos **méos**.

11. Circuívi, et immolávi in tabernáculo ejus hóstiam vociferati-
ónis : * cantábo, et psalmum dicam **Dómino**.

12. Exáudi, Dómine, vocem meam, qua clamávi **ad** te : * miserére
mei, et **exáudi** me.

no.

5. Quand'anche un esercito si
accampi contro di me, il mio cuo-
re non teme.

6. Quando pure insorga la bat-
taglia contro di me, anche allora
spererò.

7. Una sola cosa chiesi al Signo-
re, questa io cercherò, che io pos-
sa abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,

8. Per contemplare le delizie del
Signore, e visitare il suo Santua-
rio.

9. Poiché egli mi nascose nel suo
tabernacolo, nel giorno delle scia-
gure mi protesse nell'intimo del
suo tabernacolo.

10. Mi innalzò sopra di una rupe
e adesso ha innalzato la mia testa
sopra dei miei nemici.

11. Girai [attorno all'altare], e im-
molai nel suo tabernacolo sacrifi-
ci al suon delle trombe, canterò e
salmeggerò al Signore.

12. Ascolta, o Signore, la mia
voce, con la quale ho gridato a
te: abbi pietà di me, ed esaudisci-
mi.

13. Il mio cuore ha parlato con
te, ti ha cercato il mio volto; il
tuo volto Signore, io cercherò.

14. Non rivolgere la tua faccia da
me, non ritirarti con sdegno dal
tuo servo.

15. Sii tu il mio aiuto, non mi ab-

13. Tibi dixit cor meum, exquisívit te **fácies méa** : * **fáciem** tuam, **Dómine, requíram**.

14. Ne avértas **fáciem tuam a** me : * ne declínes in ira **a servo túo**.

15. **Adjútor meus ésto** : * ne derelínquas me, neque despícias me, **Deus, salutáris méus**.

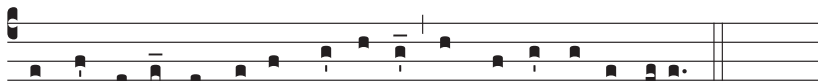
16. Quóniam pater meus, et mater mea **dereliquérunt** me : * **Dóminus autem assúmpsit** me.

17. Legem pone mihi, **Dómine, in via túa** : * et dirige me in sé-
mitam rectam propter **inimícos méos**.

18. Ne tradíderis me in **ánimas tribulántium** me : * quóniam in-
surrexérunt in me testes iníqui, et mentíta est **iníquitas síbi**.

19. Credo vidére **bona Dómini** * in terra **vivéntium**.

20. Exspécta **Dóminum, viríliter áge** : * et confortétur cor tuum,
et **sústine Dóminum**.



Crédo vi-dé-re bóna Dómi-ni in térra vi-vénti-um.

bandonare e non mi disprezzare,
o Dio mio Salvatore.

16. Poiché mio padre e mia ma-
dre mi hanno abbandonato: ma
il Signore si è preso cura di me.

17. Ponimi, o Signore, una legge
nella tua via: e guidami per di-
ritto sentiero a motivo dei miei
nemici.

18. Non abbandonarmi in balia

Ant. Credo che vedrò i beni del Signore nella terra dei viventi.

Ant. Signore, * hai ritratto dal sepolcro l'anima mia.

di coloro che mi perseguitano;
poiché sono insorti contro di me
falsi testimoni, e l'iniquità menti
a se stessa.

19. Credo che vedrò i beni del Si-
gnore nella terra dei vivi.

20. Aspetta il Signore, agisci con
forza, e prenda coraggio il tuo
cuore, e spera nel Signore.

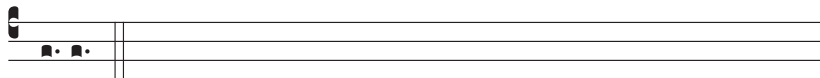
Ant. 3

8. G

D

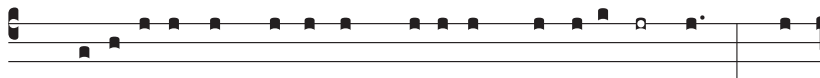


Omi-ne, * abstraxí-sti ab ínf-e-ris áni-mam

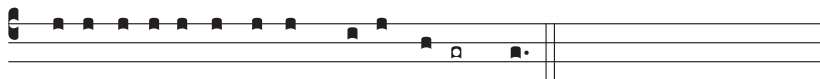


mé-am.

Psalmus 29



1. Exaltábo te, Dómi-ne, quóni-am suscepí-sti me : * nec



de-lectásti in-i-mí-cos mé-os súper me.

2. Dómine, Deus meus, clamávi **ad** te, * et sanásti me.3. Dómine, eduxísti ab inférno ánimam **mé**am : * salvásti me a descendéntibus in **lác**um.

Il sesto Salmo (29) annuncia che il divin prigioniero della morte non tarderà a venir fuori dall'oscurità. Il Profeta ci svela il lutto che si prolunga fino a sera e la gioia che deve erompere al mattino.

Salmo 29

1. Io ti esalterò, o Signore, perché tu mi hai sollevato, e non hai rallegarti i miei nemici sopra di me.

2. Signore Dio mio, io ho gridato a te e tu mi hai guarito.

3. Signore, tu hai tratto dall'in-

ferno l'anima mia: mi salvasti di mezzo a quelli che scendono nella fossa.

4. Cantate inni al Signore, o suoi santi; e confessate la memoria della sua santità.

5. Poiché nella sua indignazio-

4. Psállite Dómino, sancti **éjus** : * et confitémini memóriæ sanctitátis **éjus**.

5. Quóniam ira in indignatióne **éjus** : * et vita in voluntáte **éjus**.

6. Ad vésperum demorábitur **flétus** : * et ad matutínium **lætítia**.

7. Ego autem dixi in abundántia **méa** : * Non movébor in ætérnum.

8. Dómine, in voluntáte **túa**, * præstitísti decóri meo **virtútem**.

9. Avertísti fáciem tuam **a** me, * et factus sum **conturbátus**.

10. Ad te, Dómine, **clamábo** : * et ad Deum meum **deprecábor**.

11. Quæ utilitas in ságuine **méo**, * dum descéndo in corrupti-
ónem ?

12. Numquid confitébitur tibi **púlvis**, * aut annuntiábit veritátem **túam** ?

13. Audívit Dóminus, et misértus est **méi** : * Dóminus factus est
adjútor **méus**.

14. Convertísti planctum meum in gáudium **míhi** : * conscidísti
saccum meum, et circumdedísti *me* **lætítia** :

15. Ut cantet tibi glória mea, et non compún-
gar : * Dómine, Deus meus, in ætérnum confitébor **tíbi**.

ne c'è l'ira: nella sua volontà, la vita.

6. Alla sera dimora il pianto, e al mattino la gioia.

7. Ma io dissi nella mia abbondanza: non sarò scosso in eterno.

8. Signore nella tua volontà, hai concesso vigoria al mio onore.

9. Hai allontanato da me la tua faccia, ed io restai confuso.

10. A te, o Signore, griderò: e al mio Dio supplicherò.

11. Qual vantaggio nel mio sangue, mentre scendo nella corru-

zione [della sepoltura]?

12. Forse la polvere confesserà le tue lodi, od annunzierà la tua verità?

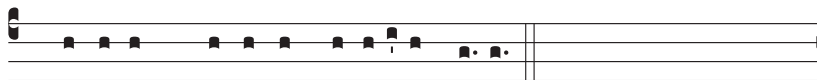
13. Il Signore mi ha ascoltato, ed ha avuto pietà di me: il Signore si è fatto mio aiuto.

14. Hai cambiato in gioia il mio pianto: hai fatto in pezzi il mio sacco, e mi cingesti di allegrezza:

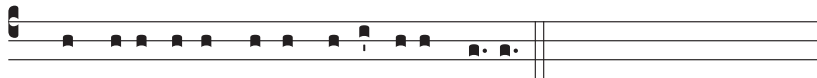
15. Affinché la mia gloria ti canti: ed io non sia più afflitto; Signore Dio mio ti loderò in eterno.



Domi-ne, abstraxí-sti ab ínfe-ris áni-mam mé-am.



Ÿ. Tu áutem, Dómi-ne, mi-serére mé- i.



℞. Et resúsci-ta me, et retrí-bu-am é- is.

Pater noster *totum secreto*.

Lectio 4

Ex Tractátu sancti Augustíni Epíscopi super Psalmos

In Psalmum LXIII. ad versum 7.

<p>ACcédet homo ad cor altum, et exaltábitur Deus. Illi dixerunt: Quis nos vidébit?</p>	<p>Defecérunt scrutántes scruta- tíones, consília mala. Accéssit homo ad ipsa consília, passus</p>
--	--

Ant. Signore, hai ritratto dal sepolcro l'anima mia.

Ÿ. Ma tu, Signore, abbi pietà di me.

℞. E risuscitami, e li ripagherò.

Padre nostro (*in silenzio*).

La Chiesa continua a leggere, al secondo Notturmo, le Esposizioni di S. Agostino sui Salmi che profetizzano la Passione del Salvatore.

Lettura 4

Dal Trattato di sant'Agostino Vescovo sui Salmi

Sul Salmo 63 verso 7

<p>L'uomo penetrerà nel fondo del cuore, e Dio sarà esal-</p>	<p>tato. – Essi dissero Chi ci vedrà? Gl'indagatori si logorarono nel-</p>
--	--

est se tenéri ut homo. Non enim tenerétur nisi homo, aut viderétur nisi homo, aut cæderétur nisi homo, aut crucifigerétur aut morerétur nisi homo. Accéssit ergo homo ad illas omnes passiões, quæ in illo nihil valérent, nisi esset homo. Sed si ille non esset

homo, non liberarétur homo. Accéssit homo ad cor altum, id est, cor secrétum, objiciens aspéctibus humánis hóminem, servans intus Deum: celans formam Dei, in qua æquális est Patri, et ófferens formam servi, qua minor est Patre.

Resp.
7.

R



Ecéssit * pástor nó- ster, fons á- quæ



ví- væ, ad cú-jus tránsi-tum sol ob-scu-rá- tus

la ricerca dei loro pravi disegni. Cristo, come uomo, si mise alla portata delle loro perverse intenzioni, e come uomo soffrì che s'impossessassero di lui. Difatti non l'avrebbero catturato, se non fosse stato uomo, né visto se non fosse stato uomo, né percosso se non fosse stato uomo, né crocifisso e messo a morte, se non fosse stato uomo. Come uomo dunque si espose a tutte queste sofferen-

ze che nulla avrebbero potuto su di lui, se non fosse stato uomo. Ma s'egli non fosse stato uomo, l'uomo non sarebbe stato liberato. Quest'uomo ha penetrato nel fondo del cuore, cioè i segreti del loro cuore, offrendo agli sguardi umani l'umanità senza far vedere la divinità; celando la natura divina onde è uguale al Padre, e lasciando vedere la natura di servo onde è inferiore al Padre.

Con il Recessit pastor, si ritorna a quella nota di serena contemplazione propria di quest'Ufficio. Seguono formule classiche parimenti tranquille e avvilupate, come una lunga, amantissima meditazione; annunciano gli effetti benigni e prossimi della Passione.

est : * Nam et il-le cáptus est, qui captí-
 vum tenébat prí- mum hómi- nem : hó-di-e
 pór- tas mór- tis et sé- ras pá- ri-ter Salvátor nó-
 ster dis- rú- pit. ȳ. Destrú- xit quí-dem cláustra
 infér- ni, et sub-vértit poténti-as di- á- bo- li.
 * Nam et il-le.

Resp. S'è ritirato il nostro pastore, la fonte di acqua viva, al cui transito si oscurò il sole: * Colui che teneva schiavo il primo uomo è stato fatto schiavo lui

stesso: oggi il nostro Salvatore abbatté le porte insieme e le sbarre della morte. ȳ. Distrusse le prigionie dell'inferno, e rovesciò la potenza del diavolo.

Lettura 5

FIN dove giunsero con quelle loro precauzioni, nella cui ri-

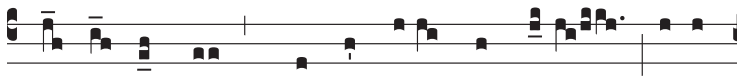
cerca fallirono tanto da porre delle guardie al sepolcro del morto e

Lectio 5

QUO perduxérunt illas scrutatiónes suas, quas perscrutántes defecerunt, ut étiam mórtuo Dómino et sepúlto, custódes pónerent ad sepúlcrum? Dixérunt enim Piláto: Sedúctor ille: hoc appellabátur nómine Dóminus Jesus Christus, ad solátium servórum suórum, quando dicúntur seductóres: ergo illi Piláto: Sedúctor ille, ínquiunt, dixit adhuc vivens: Post tres

dies resúrgam. Jube ítaque custodíri sepúlcrum usque in diem tértium, ne forte véniant discípuli ejus, et furéntur eum, et dicant plebi: Surréxit a mórtuis: et erit novíssimus error pejor priore. Ait illis Pilátus: Habétis custódiam, ite, custodíte sicut scitis. Illi autem abeúntes, muniérunt sepúlcrum, signántes lápidem cum custódibus.

Resp.
8.



O

vos ómnes, * qui trans-í-tis per ví- am, attén-

sepolto Signore? Difatti dissero a Pilato: “Quell’impostore”, con tal nome venne chiamato nostro Signore Gesù Cristo a conforto dei suoi servi quando vengono appellati impostori, quell’impostore, dicono dunque a Pilato, mentr’era ancor vivo disse: Dopo tre giorni risusciterò. Ordina dunque che si custodisca il sepolcro fino al terzo

giorno, affinché non vengano forse i suoi discepoli, e lo rubino, e dicano al popolo: È risuscitato da morte: e allora l’ultima impostura sarebbe peggiore della prima. Pilato rispose loro: Voi avete bene una guardia, andate, e custodite come vi pare. Ed essi andarono ad assicurare il sepolcro, sigillandone la pietra e mettendovi delle guardie.

Il O vos omnes è un invito a sostare dinanzi alla Croce, e a prendere coscienza di tutto l'amore che essa racchiude.

Resp. O voi tutti che passate per la via, guardate e vedete, * Se c’è dolore simile al mio dolore.

Ÿ. Mirate, popoli tutti, e vedete il mio dolore.

di-te, et vi-dé-te * Si est dó-lor sí-mi-lis sí-cut

dólor mé-us. ʒ. Atté-ndi-te, uni-vér-si pó-pu-

li, et vi-dé-te dó-ló-rem mé-um. * Si est dó-lor.

Lectio 6

POsuerunt custódes mílites ad sepúlcrum. Concússa terra Dóminus resurréxit: mirácula facta sunt tália circa sepúlcrum, ut et ipsi mílites, qui custódes advénerant, testes fíerent, si vellent vera nuntiáre. Sed avarítia illa, quæ captivávit discípulum cómitem

Christi, captivávit et mílitem custódem sepúlcri. Damus, inquíunt, vobis pecúniám: et dícite, quia vobis dormiéntibus venérunt discípli ejus, et abstulérunt eum. Vere defecérunt scrutántes scrutatiónes. Quid est quod dixísti, o infélix astútia? Tantúmne déseris

Lettura 6

POsero dei soldati a guardia del sepolcro. La terra tremò, il Signore risuscitò: e si operarono tali prodigi intorno al sepolcro, che gli stessi soldati ch'erano venuti per custodirlo, ne avrebbero reso testimonianza, se avesse-

ro voluto dire il vero. Ma l'avarizia che s'era impossessata d'un discepolo compagno di Cristo, s'impossessò anche del soldato custode del sepolcro. "Noi vi diamo, dissero, del denaro: ma voi dite che, mentre dormivate, sono

lucem consilii pietatis, et in profunda versutiae demergeris, ut hoc dicas: Dícite quia vobis dormiéntibus venérunt

discípuli ejus, et abstulérunt eum? Dormiéntes testes ádhibes: vere tu ipse obdormísti, qui scrutándo tália defecísti.

Resp.

4.

E

ce * quómo- do mó-ri-tur jú- stus, et né- mo

pér- ci-pit cór- de : et ví-ri jústi tollún- tur, et né-

mo con- sí- de- rat : a fáci-e i-ni-qui-tá- tis

sublá- tus est jú- stus: * Et é-rit in pá- ce me-

venuti i suoi discepoli e lo hanno rubato". Sì, veramente "venner meno nel cercare e scrutare". Ch'è ciò che hai detto, o infelice astuzia? E hai perduto così il lume del consiglio che dà la giustizia, sei caduta così profondo nell'a-

bisso della malizia da giungere a dire: "Dite che, mentre dormivate, son venuti i suoi discepoli e l'hanno portato via"? Ti servi di testimoni che dormono: veramente devi aver dormito tu che sei venuta meno cercando tali cose.

Come il O vos omnes, Ecce quomodo figura tra i più bei e commoventi brani del repertorio. Tenera contemplazione della morte di Cristo, dell'indifferenza di tutti dinanzi ad un amore talmente estremo e della pace che circonda il grande sonno del giusto.

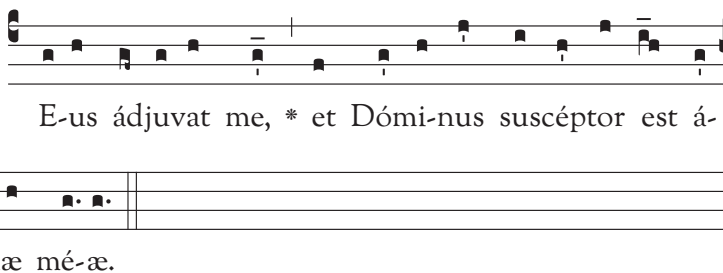


mó- ri- a é- jus. ʒ. Támquam ágnus córam tondén-
 te se obmútu-it, et non apé-ru- it os sú- um : de angústi-a,
 et de judí-ci-o sublá- tus est * Et é-rit. ʀ. Ec- ce.

IN TERTIO NOCTURNO

Ant. 1
8. G

D

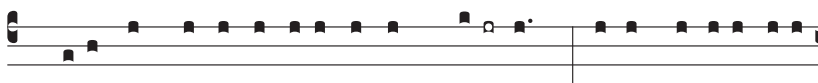


E-us ádjuvat me, * et Dómi-nus suscéptor est á-
 ni-mæ mé-æ.

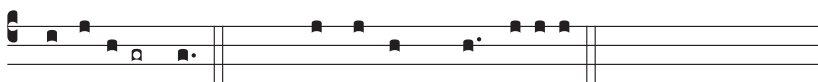
Resp. Ecco come muore il giusto, e nessuno ci riflette in cuor (suo): i giusti son tolti (dal mondo), e nessuno ci bada: a motivo dell'iniquità è tolto il giusto: * Ma la sua memoria sarà nella pace.

ʒ. Come agnello dinanzi a chi lo tosa egli ammutolì e non aprì la sua bocca: in seguito all'angoscia e alla condanna egli è stato innalzato.

Psalmus 53



1. Dé-us, in nómi-ne tú-o sálvum **mé** fac : * et in virtúte tú-a



jú-di-ca me. *Flexa* : advérsum me, †

2. Deus, exáudi oratióem **méam** : * áuribus pércipe verba *oris méi*.

3. Quóniam aliéni insurrexérunt advérsum me, † et fortes quæsiérunt ánimam **méam** : * et non proposuérunt Deum ante conspéctum **súum**.

4. Ecce enim, Deus ádjuvat me : * et Dóminus suscéptor est *ánimæ méæ*.

5. Avérte mala inimícis **méis** : * et in veritaté tua dispérde **illos**.

Ant. Iddio mi aiuta, * e il Signore è il difensore dell'anima mia.

Il settimo Salmo (53) che la Chiesa ha cantato ieri pensando alle persecuzioni dei Giudei contro il Messia, è ripetuto quest'oggi per annunciare che il Trionfo del Figlio di Davide non tarderà a rivelarsi, giacché Dio ne ha preso la causa nelle sue mani.

Salmo 53

1. Dio, salvami per il tuo nome: e con la tua potenza fammi giustizia.

2. Dio, esaudisci la mia preghiera: porgi orecchio alle parole della mia bocca.

3. Perché degli stranieri si sono levati contro di me, dei potenti

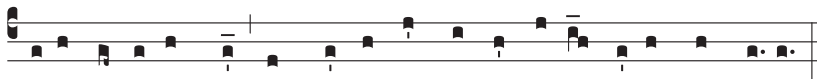
cercano la mia vita: e non hanno avuto Dio dinanzi ai loro occhi.

4. Ma ecco che Dio mi aiuta: e il Signore è il sostegno della mia vita.

5. Ritorci il male sopra i miei nemici, e disperdili secondo la tua fedeltà.

6. Voluntarie sacrificábo **tí**bi, * et confitébor nómini tuo, Dómine: quóniam **bón**um est:

7. Quóniam ex omni tribulatióne eripuísti me: * et super inimícos meos despéxit óculus **mé**us.



Dé-us ádjuvat me, et Dómi-nus suscéptor est áni-mæ mé-æ.

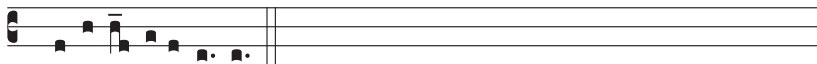
Ant. 2

7. a



I

N páce fáctus est * ló-cus é-jus, et in Sí-on



habi-tá-ti-o é-jus.

6. Ti offrirò volontariamente un sacrificio, e loderò il tuo nome, o Signore; perché è buono.

7. Perché mi hai liberato da

ogni tribolazione, e il mio occhio ha guardato con disprezzo i miei nemici.

Ant. Iddio mi aiuta, e il Signore è il difensore dell'anima mia.

Ant. Nella (città della) pace ha fissato la sua sede, e in Sion la sua dimora.

L'Ottavo Salmo (75) è stato recitato dalla Chiesa il Giovedì Santo; esso esprimeva il prossimo castigo di Dio sui nemici del Figlio suo. Riappare quest'oggi e ci mostra il Messia che dorme del sonno della pace in Sion. Tutt'a un tratto si leva dal sepolcro. Al risveglio i suoi avversari, che credevano di averlo in pugno, si ritrovano con le mani vuote. La terra tremerà e il Signore risorgerà per essere il terrore dei suoi nemici e la salvezza degli umili, che ne riconosceranno la fedeltà alle sue parole.

Salmo 75

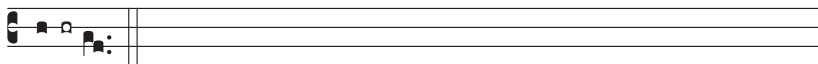
1. Dio è conosciuto nella Giudea: il suo nome è grande in

Israele.
2. Il suo luogo di soggiorno è

Psalmus 75



1. Nótus in Judæa Déus : * in Isra-ël mágnum nómen



éjus.

2. Et factus est in pace **lócus éjus** : * et habitatio **éjus** in **Síon**.

3. Ibi confrégit **poténtias árcuum**, * scutum, gládium, et **béllum**.

4. Illúminans tu mirábiliter a móntibus **ætéris** : * turbáti sunt omnes insipíentes **córde**.

5. Dormiérunt **sómnum súum** : * et nihil invenérunt omnes viri divitiárum in **mánibus súis**.

6. Ab increpatióne tua, **Déus Jácob**, * dormitavérunt qui ascendérunt **équos**.

7. Tu terríbilis es, et quis **resístet tíbi**? * ex tunc **íra túa**.

8. De cælo audítum fecísti **judícium** : * terra trémuit **et** **quíevit** :

9. Cum exsúrgeret in **judícium Déus**, * ut salvos fáceret omnes mansuétos **térræ**.

nella [Città della] pace; e la sua abitazione è in Sion.

3. Ivi spezzò la forza degli archi, lo scudo, la spada, e la guerra.

4. Tu spandi una luce meravigliosa dall'alto dei monti eterni. Furono turbati tutti gli stolti di cuore.

5. Dormirono il loro sonno: e tutti gli uomini della ricchezza non trovarono nulla nelle loro mani.

6. Alla tua minaccia, o Dio di Giacobbe, si assopirono quelli che erano montati a cavallo.

7. Tu sei terribile, e chi potrà resistere a te nel momento della tua ira?

8. Dal cielo facesti udire la sentenza: la terra tremò, e si tacque.

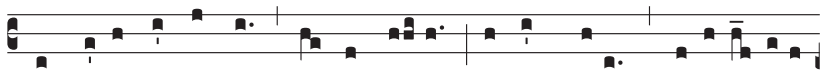
9. Allorché Dio si levò per il giudizio, per salvare tutti i mansueti della terra.

10. Anche il pensiero dell'uomo ti

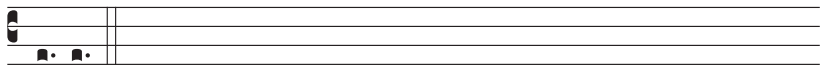
10. Quóniam cogitatio hóminis confitébitur **tí**bi : * et reliquiæ cogitationis diem festum **á**gent **tí**bi.

11. Vovéte, et réddite Dómino, **Dé**o **vé**stro : * omnes, qui in circúitu ejus affér^{re}tis **mú**nera.

12. Terríbili et ei qui aufert **spí**ritum **prín**cipum, * terríbili apud **ré**ges **tér**ræ.

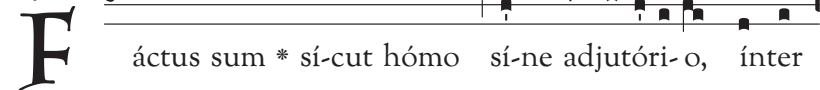


In páce fáctus est ló-cus é-jus, et in Sí-on habi-tá-ti-o

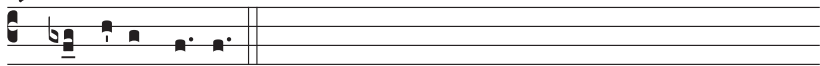


é-jus.

Ant. 3
4. d



F áctus sum * sí-cut hómo sí-ne adjutóri-o, ínter



mórtu-os lí-ber.

darà lode: e il ricordo del pensiero ti farà festa.

11. Fate voti e scioglieteli al Signore Dio vostro: voi tutti, che, stando-

Ant. Nella città della pace ha fissato la sua sede, e in Sio la sua dimora.

Ant. Son divenuto * come un uomo senza aiuto, io che tra i morti libero scendo.

gli intorno, presentate doni a lui,

12. Il Terribile, a lui che toglie lo spirito ai principi, che è terribile ai re della terra.

Il nono Salmo (87), che ieri era parte integrante dell'Ufficio della notte è anch'esso recitato quest'oggi. Vi si canta il Cristo che chiede al Padre suo di trarlo dai morti. Per abbastanza tempo è stato piombato nelle tenebre del sepolcro, è tempo che ritorni alla vita.

Psalmus 87



1. Dómi-ne, Dé-us salú-tis **mé-** æ : * in dí-e clamávi, et nó-cte



córam te. *Flexa* : sepúlcris, †

2. Intret in conspéctu tuo orátio **méa** : * inclína aurem tuam *ad prece*m **mé**am :

3. Quia repléta est malis *ánima* **méa** : * et vita mea inférno *appropinquá*vit.

4. Æstimátus sum cum descendéntibus in **lá**cum : * factus sum sicut homo sine adjutório, inter *mórtuos* **lí**ber.

5. Sicut vulneráti dormiéntes in sepúlcris, † quorum non es *memor* **ám**plius : * et ipsi de manu *tua* **rep**úlsi sunt.

6. Posuérent me in lacu inferióri : * in tenebrósis, et in *umbra* **mórtis**.

7. Super me confirmátus est *furor* **tú**us : * et omnes fluctus tuos *induxísti* **sú**per me.

Salmo 87

1. Signore, Dio della mia salute:
giorno e notte io grido innanzi a te.

2. Giunga al tuo cospetto la mia
preghiera: porgi il tuo orecchio
alla mia supplica.

3. Poiché l'anima mia è ripiena
di mali: e la mia vita si avvicina
al soggiorno dei morti.

4. Sono reputato come quelli che
scendono nella fossa: sono dive-
nuto come un uomo senza soc-

corso, libero tra i morti,

5. Come i feriti che dormono
nel sepolcro, dei quali tu non
serbi più memoria, e che sono
respinti dalla tua mano.

6. Mi posero in una fossa pro-
fonda: in luoghi tenebrosi e
nell'ombra di morte.

7. Il tuo furore si aggravò sopra
di me: mi rovesciasti addosso tut-
ti i tuoi flutti.

8. Longe fecísti notos *meos* **a** me : * posuérunt me abominatióem **sí**bi.

9. Tráditus sum, et non egrediébar : * óculi mei languérunt *præ***in**ópia.

10. Clamávi ad te, Dómine, *tota* **dí**e : * expándi ad *te* manus **mé**as.

11. Numquid mórtuis fácies *mirabí*lia : * aut médicos suscitábunt, et confitebúntur **tí**bi ?

12. Numquid narrábit áliquis in sepúlcro misericórdiam **tú**am, * et veritátem tuam in *perdití*one ?

13. Numquid cognoscéntur in ténebris *mirabí*lia **túa**, * et justítia tua in terra *oblivi*ónis ?

14. Et ego ad te, Dómine, *clamá*vi : * et mane orátio mea *præ*veníet te.

15. Ut quid, Dómine, repéllis oratióem **mé**am : * avértis faciém tuam **a** me ?

16. Pauper sum ego, et in labóribus a juventúte **mé**a : * exaltátus autem, humiliátus sum *et contur***bá**tus.

8. Hai allontanato da me i miei conoscenti: mi reputarono un oggetto di abominazione.

9. Fui dato in potere altrui, e non avevo scampo: I miei occhi languirono per l'afflizione.

10. Gridai a te, o Signore, tutto il giorno: stesi verso di te le mie mani.

11. Farai tu meraviglie per i morti: o i medici li risusciteranno, affinché ti diano lode?

12. Narrerà forse qualcuno nel sepolcro la tua misericordia, e la tua verità nel luogo della perdizione?

13. Saranno forse conosciute nelle tenebre le tue meraviglie: e la tua giustizia nella terra dell'oblio?

14. Ma io, o Signore, gridai a te: e dal mattino ti preverrà la mia preghiera.

15. Perché, o Signore, rigetti la mia preghiera, e rivolgi da me la tua faccia?

16. Io sono povero, e in affanni fin dalla mia giovinezza: e dopo essere stato esaltato, fui umiliato ed oppresso.

17. Sopra di me sono passati i tuoi furori, e i tuoi spaventanti mi

17. In me transiérunt iræ **tú**æ: * et terróres tui conturbavérunt me.

18. Circumdedérunt me sicut aqua tota **dí**e: * circumdedérunt me **sí**mul.

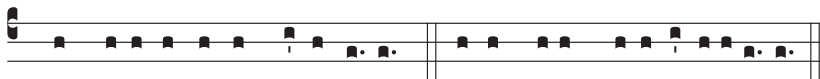
19. Elongásti a me amícum et **pró**ximum: * et notos meos a mi-
séria.



Fáctus sum sí-cut hómo sí-ne adjutóri-o, ínter mórtu-os



lí-ber.



ÿ. In páce fáctus est lócus é-jus. R̃. Et in Sí-on habi-tá-ti-o é-jus.

Pater noster *totum secreto*.

conturbarono.

18. Mi circondarono come acqua,
tutto il giorno; mi circondarono
tutti insieme.

Ant. Son divenuto come un uomo senza aiuto, io che tra i morti libero scendo.

ÿ. Nella (città della) pace ha fissato la sua sede.

R̃. Ed in Sion la sua dimora.

Padre nostro (*in silenzio*).

19. Hanno allontanato da me l'a-
mico e il compagno: e i miei cono-
scenti a causa della mia miseria.

Al terzo Notturno la santa Chiesa continua a leggere, nella Lettera agli Ebrei, la dottrina di S. Paolo sulla virtù del divin Sangue. L'apostolo spiega come il Testamento di Cristo in nostro favore non abbia potuto produrre effetti se non per mezzo della sua morte.

Lectio 7

De Epístola beáti Pauli Apóstoli ad Hebræos

Hb. IX. 11-14

Christus assístens Póntifex futurórum bonórum, per ámplius et perféctius tabernáculum non manufáctum, id est, non hujus creatiónis: neque per sánguinem hircórum, aut vitulórum, sed per próprium sánguinem introívit semel in Sancta, æténa redemptióne invénta. Si enim

sanguis hircórum, et taurórum, et cinis vítulæ aspérsus inquinátos sanctíficat ad emundatióem carnis: quanto magis sanguis Christi, qui per Spíritum Sanctum semetípsum óbtulit immaculátum Deo, emundábit consciéntiam nostram ab opéribus mórtuis, ad serviéndum Deo vivénti?

Resp.

8.

A

-sti-té-runt * réges térræ,

et prín-ci-pes con-

Lettura 7

Dalla Lettera dell'Apostolo san Paolo agli Ebrei

Ebr. IX, 11-14

Cristo, venuto qual Pontefice dei beni futuri, col passar per un tabernacolo più grande e più perfetto, non costruito da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione: e non col sangue di capri o di tori, ma col proprio sangue entrò una sola volta per sempre nel Santo dei santi, dopo aver acquistata una redenzione eterna. Infatti se il sangue

di capri e di tori e la cenere d'una giovenca che si asperge su quelli che sono immondi, li santificano in modo da procurar loro la purezza del corpo: Quanto più il sangue di Cristo, che mediante lo Spirito Santo ha offerto se stesso, ch'era senza macchia, a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo a Dio vivente.

ve-né- runt in ú- num, * Ad-vér-sus Dó- mi- num,

et advér-sus Chrí- stum é- jus. ʒ. Quá-

re fremu-érunt Gén- tes, et pópu-li medi-tá-ti sunt

in- áni- a ? * Ad-vér-sus.

Lectio 8

Hb. IX. 15-18

ET ideo novi testaménti mediátor est: ut, morte intercedénte, in redemptiónem eárum prævaricatiónum, quæ erant sub prióri testaménto,

repromissiónem accípiant, qui vocáti sunt ætérnæ hereditátis. Ubi enim testaméntum est: mors necesse est intercedat testatóris. Testaméntum enim

In quest'Ufficio del Sabato Santo, in via eccezionale, questo responsorio fa riferimento ai soli complotti dei malvagi; la melodia ne riflette la violenza. Tutto è forte in un movimento deciso, senza grandi sfumature, con le formule proprie del modo ottavo, senza che nulla vi sia messo in particolare rilievo.

Resp. Sono insorti i re della terra, e i principi han cospirato insieme, * Contro il Signore e contro

il suo Cristo. ʒ. Perché han tumultuato le Genti, e i popoli han macchinato vani disegni?

in mórtuis confirmátum est: nec primum quidem sine sán-
alióquin nondum valet, dum guine dedicátum est.
vivit qui testátus est. Unde

Resp.
4.

Æ -sti-mátus sum * cum de- scendénti-bus in
lá- cum: * Fá- ctus sum sí- cut hó- mo sí-ne ad-ju-
tó- ri- o, ín-ter mór-tu-os lí- ber. ʒ. Posu-érunt

Lettura 8

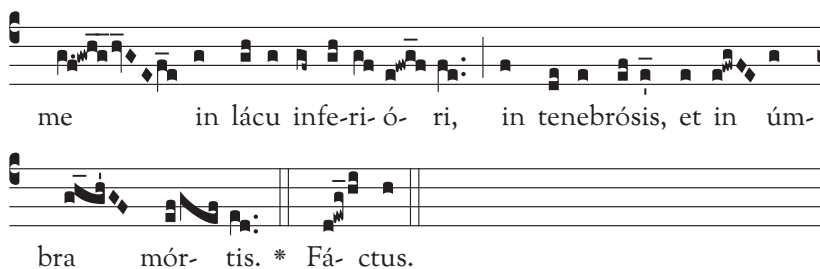
Ebr. IX, 15-18

E perciò egli è mediatore di una nuova alleanza: appunto perché, essendo la sua morte avvenuta per il riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, quelli che sono stati chiamati, ricevano la promessa dell'eterna eredità. Infatti

dove c'è un testamento, è necessario che intervenga la morte del testatore. Perché il testamento è ratificato mediante la morte: diversamente non ha valore finché vive il testatore. Ond'è che neppure il primo fu consacrato senza sangue.

Il responsorio Æstimatus sum è anch'esso un modo quarto con una sfumatura forse ancora più accentuata di dolcezza e di interiorità. Messa sulla bocca del Signore durante il suo soggiorno nel Limbo, evoca per l'ultima volta nei responsori, e in maniera commovente, tutta la soavità e l'inalterabile pace della sua anima, caratteristiche che lo accompagnarono fin nel sepolcro.

Resp. Sono annoverato tra quelli che scendono nella fossa: * Son



Lectio 9

Hb. IX. 19-22

Lecto enim omni mandáto legis a Móyse univérso pópulo: accípiens sánguinem vitulórum, et hircórum cum aqua et lana coccínea, et hysópo: ipsum quoque librum, et omnem pópulum aspérsit, dicens: Hic sanguis testaménti,

quod mandávit ad vos Deus. Etiam tabernáculum, et ómnia vasa ministérii ságuine simíliter aspérsit: et ómnia pene in ságuine secúndum legem mundántur: et sine ságuinis effusióne non fit remissio.

divenuto come un uomo senza aiuto, io che tra i morti libero scendo. ✠. Mi han posto in una

fossa profonda, nelle tenebre e nell'ombra della morte.

Lettura 9

Ebr. IX, 19-22

Difatti letto ch'ebbe Mosè a tutto il popolo tutti i precetti della legge: preso il sangue di tori e di capri con acqua, lana scarlatta e l'issopo, asperse insieme e il libro stesso e tutto il popolo, Dicendo: Questo è il sangue dell'alleanza che Dio ha

stretto con voi. Inoltre asperse col sangue anche il tabernacolo, e tutti gli oggetti del culto: Perché, secondo la legge, quasi tutto si purifica col sangue: e senza spargimento di sangue non c'è remissione.

Resp.
2.**S**

Epúl-to * Dó-mi-no, si-gnátum est monumén-

tum, volvén-tes lápi- dem ad ósti-um monumén-

ti : * Ponén-tes mí-li tes, qui custodí- rent il-

lum. ȳ. Accedén-tes prínci-pes sacer dó-tum ad Pi-lá- tum,

pe-ti- é-runt il- lum. * Ponén-tes. ȳ. Sepúl-to.

Sepulto Domino, l'ultimo responsorio è – bisogna ammetterlo – il meno interessante dei responsori di questo triduo. Si tratta di un semplice ripasso degli ultimi avvenimenti della Passione: la chiusura del Sepolcro e il posto di guardia che vi fu approntato.

Resp. Sepolto il Signore, fu sigillato il sepolcro e messa una pietra all'ingresso del sepolcro: * E pose-

ro dei soldati che lo custodissero. ȳ. I capi sacerdoti andarono da Pilato per chiedergli delle guardie.

AD LAUDES

Ant. 1
4. c

O

mors, * éro mors tú-a : mórsus tú-us éro, in-

férne.

Psalmus 50

1. Mi-serére *mé-i* **Dé-** us, * secúndum mágnam mi-se-ri-córdi-am **tú-** am.2. Et secúndum multitúdinem miseratiónum *tuárum*, * dele iniquitátem **méam**.3. Amplius lava me ab iniquitáte **méa** : * et a peccáto meo **múnda** me.4. Quóniam iniquitátem meam ego **cognó**scó : * et peccátum meum contra me est **sémper**.

Ant. O morte, * io sarò la tua morte, sarò il tuo strazio, o inferno.

Salmo 50

1. Abbi pietà di me, o Dio, secondo la tua grande misericordia;

2. E secondo la moltitudine delle tue bontà cancella la mia iniquità.

tà.

3. Lavami ancor più dalla mia iniquità, e mondami dal mio peccato.

5. Tibi soli peccávi, et malum coram te **fēci** : * ut justificéris in sermónibus tuis, et vincas cum iudicáris.

6. Ecce enim, in iniquitatibus **concēptus** sum : * et in peccátis concēpit me mater **mēa**.

7. Ecce enim, veritatem **dilexisti** : * incérta et occúlta sapiéntiæ tuæ manifestásti **míhi**.

8. Aspérge me hyssópo, et **mundábor** : * lavábis me, et super nivem dealbábor.

9. Audítui meo dabis gáudium et **lætítiam** : * et exsultábunt ossa humiliáta.

10. Avérte fáciem tuam a peccátis **méis** : * et omnes iniquitátes meas **déle**.

11. Cor mundum crea in me, **Déus** : * et spíritum rectum ínnova in viscéribus **méis**.

12. Ne projícias me a fácie **túa** : * et spíritum sanctum tuum ne áuferas **a** me.

13. Redde mihi lætítiam salutáris **túi** : * et spíritui principáli **confirma** me.

4. Poiché io conosco la mia iniquità, e il mio peccato mi sta sempre davanti.

5. Ho peccato contro di te solo, ed ho fatto ciò che è male dinanzi a te affinché tu sii giustificato nelle tue parole, e riporti vittoria quando sei giudicato.

6. Ecco infatti, io fui concepito nelle iniquità: e mia madre mi concepì nei peccati.

7. Ecco infatti, tu hai amato la verità: mi hai manifestato i segreti e occulti misteri della tua

sapienza.

8. Tu mi aspergerai coll'issopo, e sarò mondato: mi laverai, e diverrò bianco più che la neve.

9. Mi farai sentire una parola di gaudio e di letizia: e le [mie] ossa umiliate esulteranno.

10. Rivolgi la tua faccia dai miei peccati: e cancella tutte le mie iniquità.

11. Dio, crea in me un cuore mondo: e rinnova nelle mie viscere uno spirito retto.

12. Non mi scacciare dalla tua

14. Docébo iníquos *vias túas* : * et ímpii ad te convertén^{tur}.

15. Líbera me de sanguínibus, Deus, Deus *salútis méæ* : * et exsultábit lingua mea justítiam *túam*.

16. Dómine, lábia mea *apéries* : * et os meum annuntiábit laudem *túam*.

17. Quóniam si voluísse^s sacrificium, *dedissem útique* : * holocáustis non delectáberis.

18. Sacrificium Deo spíritus *contribulátus* : * cor contrítum, et humiliátum, Deus, non despíci^s.

19. Benigne fac, Dómine, in bona voluntáte *tua Sión* : * ut aedificéntur muri *Jerúsalem*.

20. Tunc acceptábis sacrificium justítiae, oblatiónes, et *holocáu*sta : * tunc impónent super altáre tuum *vítulos*.



O mors, éro mors tu-a : mórsus tú-us éro, inférne.

presenza: e non togliere da me il tuo santo spirito.

13. Ridonami la gioia della tua salute: e sostienimi con uno spirito generoso.

14. Insegnerò agli iniqui le tue vie: e gli empì si convertiranno a te.

15. Liberami dal reato del sangue, o Dio, Dio della mia salute: e la mia lingua celebrerà con giubilo la tua giustizia.

16. Signore, tu aprirai le mie labbra: e la mia bocca annunzierà le tue lodi.

17. Poiché se tu avessi voluto un sacrificio, lo avrei offerto; ma tu non ti compiacci degli olocausti.

18. Sacrificio a Dio è uno spirito contrito: tu, o Dio, non disprezzerai un cuore contrito e umiliato.

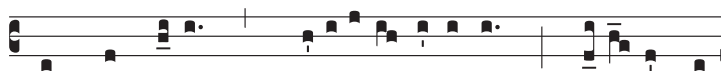
19. Nel tuo buon volere, o Signore, fa del bene a Sion: affinché siano edificate le mura di Gerusalemme.

20. Allora gradirai il sacrificio di giustizia, le oblazioni e gli olocausti: allora si porranno dei vitelli sul tuo altare.

Ant. O morte, io sarò la tua morte, sarò il tuo strazio, o inferno.

Ant. 2
4. A*

P

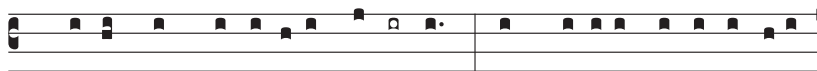


Lángent é-um * quási uni-géni-tum, quí-a ínno-



cens Dómi-nus occí-sus est.

Psalmus 91



1. Bónum est confi-té-ri Dómi-no : * et psállere nómi-ni tú-o,



Altíssi-me. Flexa : Dómi-ne, †

2. Ad annuntiándum mane misericórdiam **tú**am : * et veritátem tuam per **nó**ctem.

3. In decachórd, psaltério : * cum cántico, in **cít**hara.

4. Quia delectásti me, Dómine, in factúra **tú**a : * et in opéribus mánuum tuárum exsultábo.

Ant. Lo piangeranno * come un figlio unico, perché il Signore innocente è stato ucciso.

Il secondo Salmo (91), che il suo titolo nel Salterio indica dover essere cantato nel giorno di sabato, celebra la magnificenza del Signore nelle sue opere, la vanità dei disegni dei peccatori, il sicuro trionfo del Giusto per l'eccellenza, la beata speranza di coloro che lo seguono.

Salmo 91

1. È bene dar lode al Signore: e inneggiare al tuo nome, o Altissimo;

misericordia: e la tua verità nella notte.

2. Per celebrare al mattino la tua

3. Sul salterio a dieci corde, e

5. Quam magnificáta sunt ópera *tua*, **Dómine** ! * nimis profúndæ factæ sunt cogitatíones **túæ**.

6. Vir insípiens *non* **cognóscet** : * et stultus *non* **intélleget** hæc.

7. Cum exórti fúerint peccatóres *sicut* **fænum** : * et apparúerint omnes, qui operántur *iniquitátem* :

8. Ut intéreant in *sæculum* **sæculi** : * tu autem Altíssimus in *ætérnum*, **Dómine**.

9. Quóniam ecce inimíci tui, **Dómine**, † quóniam ecce inimíci tui **períbunt** : * et dispergéntur omnes, qui operántur *iniquitátem*.

10. Et exaltábitur sicut unicórnis *cornu* **méum** : * et senéctus mea in *misericórdia* **úberi**.

11. Et despéxit óculus meus inimícos **méos** : * et in insurgéntibus in me malignántibus áudiet *auris* **méa**.

12. Justus, ut palma **florébit** : * sicut cedrus Libani **multiplicábitur**.

13. Plantáti in *domo* **Dómini**, * in átriis domus Dei *nostri* **florébunt**.

sulla cetra, col canto.

4. Perché tu mi hai allietato, o Signore, con quello che hai fatto: e io esulto per le opere delle tue mani.

5. Quanto sono magnifiche, o Signore, le tue opere! sommamente profondi sono i tuoi disegni!

6. L'insensato non intenderà, e lo stolto non capirà tali cose.

7. Allorché i peccatori saranno venuti su come l'erba: e avran fatto la loro comparsa tutti quelli che operano l'iniquità;

8. Essi periranno per tutti i secoli. Ma tu, o Signore, tu sei l'Altissimo in eterno.

9. Poiché, ecco i tuoi nemici, o

Signore, ecco, i tuoi nemici periranno: e tutti quelli che operano l'iniquità saranno dispersi.

10. E il mio corno sarà esaltato come quello del liocorno: e la mia vecchiezza [sarà colma] di abbondante misericordia.

11. E il mio occhio guarderà con disprezzo i miei nemici: e le mie orecchie udiranno le strida dei maligni, che insorgono contro di me.

12. Il giusto fiorirà come la palma: crescerà come il cedro del Libano.

13. Piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atrii della casa del nostro Dio.

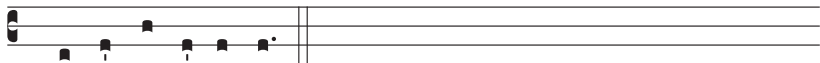
14. Si moltiplicheranno anche

14. Adhuc multiplicabúntur in senécta úberi : * et bene patiéntes erunt, ut annúntient :

15. Quóniam rectus Dóminus, Deus nóster : * et non est iníquitas in éo.



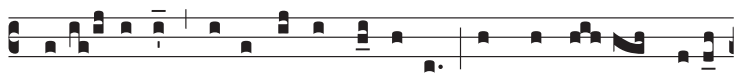
Plángent é-um quási uni-géni-tum, quí- a ínnocens Dó-



mi-nus occí-sus est.

Ant. 3
7. b

A



Tténdi-te * uni-vérsi pópu-li, et vi-dé-te doló-



rem mé-um.

nella prospera vecchiezza e saranno pieni di vigore, per annunziare

15. Che il Signore Dio nostro è giusto; e non è in lui alcuna iniquità.

Ant. Lo piangeranno come un figlio unico, perché il Signore innocente è stato ucciso.

Ant. Guardate, * popoli tutti, e vedete il mio dolore.

Il terzo Salmo (63) è quello del quale S. Agostino ci offre in nome della Chiesa il commentario ufficiale nelle Letture del secondo Notturmo in questi giorni del Venerdì e del Sabato Santo.

Salmo 63

1. Esaudisci, o Dio, la mia preghiera, quando t'invoco; dal timo-

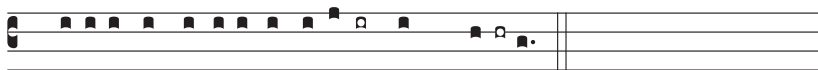
re del nemico libera l'anima mia.

2. Tu mi hai protetto dalla co-

Psalmus 63



1. Exáudi, Dé-us, ora-ti-ónem **mé**-am cum **dé**precor : * a ti-



móre in-i-mí-ci é-ri-pe **áni**-mam **mé**- am.

2. Protexísti me a convéntu **malignán**tium : * a multitudíne operántium **ini**quítatem.

3. Quia exacuérunt ut gládium **línguas sú**as : * intendérunt arcum rem amáram, ut sagítent in occúltis **immaculá**tum.

4. Súbito sagittábunt eum, et **non** timébunt : * firmavérunt sibi **sermónem né**quam.

5. Narravérunt ut **abscón**derent **lá**queos : * dixérunt : Quis **vidé**bit **é**os ?

6. Scrutáti sunt **ini**quítates : * defecerunt **scrután**tes **scrutí**nio.

7. Accédet homo **ad** cor **ált**um : * et **exaltá**bitur **Dé**us.

8. Sagittæ parvulórum factæ sunt **plágæ eó**rum : * et infirmátæ sunt contra eos **líng**uæ **eó**rum.

spirazione dei maligni: dalla moltitudine di quelli che operano l'iniquità.

3. Perché affilarono come spade le loro lingue: tesero il loro arco, [amara cosa] per saettare nell'oscurità l'innocente.

4. Lo saetteranno all'improvviso, e non temeranno: si sono confermati nel perverso disegno.

5. Presero consiglio per nascon-

dere i loro lacci; e dissero: Chi li scoprirà?

6. Escogitarono iniquità; gli indagatori vennero meno nelle ricerche.

7. L'uomo scenderà nel fondo del suo cuore: ma Dio sarà esaltato.

8. Le ferite, che essi fanno, sono frecce di fanciulli: e le loro lingue sono rimaste senza forza, voltate-

9. Conturbáti sunt omnes qui vidébant éos : * et tímuit ómnis hómo.

10. Et annuntiavérunt ópera Dói, * et facta ejus intellexérunt.

11. Lætábitur justus in Dómino, et sperábit in éo, * et laudabúntur omnes récti córde.



At-ténde-te uni-vérsi pópu-li, et vi-dé-te dolórem mé-um.

Ant. 4

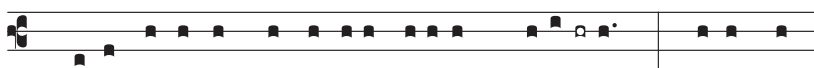
2. D
A



pórta ínfe-ri * éru-e, Dómi-ne, áni-mam mé-am.

Canticum Ezechiae

Is. XXXVIII. 10-20



1. Ego dí-xi: In di-mí-di-o di-érum me-ó-rum * vadam ad

si a loro danno.

9. Tutti quelli che li vedevano furono turbati, ed ogni uomo fu preso da timore.

10. E annunziarono le opere di

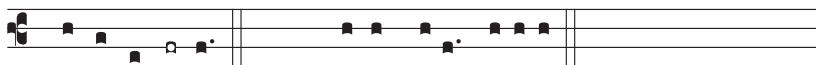
Dio, e compresero le cose da lui fatte.

11. Il giusto si rallegrerà nel Signore, e spererà in lui; e tutti i retti di cuore saranno lodati.

Ant. Guardate, popoli tutti, e vedete il mio dolore.

Ant. Dalla porta del sepolcro, * libera, o Signore, l'anima mia.

Il Canticum di Ezechia che la Chiesa recita il martedì alle Lodi, sostituisce oggi quello del Deuteronomio che è proprio del Sabato ma che non avrebbe alcuna relazione con il mistero di questo giorno. Ezechia che implora a Dio, sul letto di morte, il ritorno alla vita, è figura di Cristo nel sepolcro che supplica il Padre suo di volerlo rendere prontamente alla luce del giorno.



pórtas **in**fe-ri. *Flexa* : ví-ta mé-a : †

2. Quæsívi resíduum annórum meórum. * Dixi : Non vidébo Dóminum Deum in terra **vi**véntium.

3. Non aspíciam hóminem **úl**tra, * et habitatórem *quiétis*.

4. Generátio mea abláta est, et convolúta est **a** me, * quasi ta-bernáculum **pastó**rum.

5. Præcísá est velut a texén-te, víta mea : † dum adhuc ordírer, succídit me : * de mane usque ad vésperam **fínies** me.

6. Sperábam usque ad **má**ne, * quasi leo sic contrívít ómnia ossa **méa** :

7. De mane usque ad vésperam **fínies** me : * sicut pullus hirún-dinis sic clamábo, meditábor ut **colúmba** :

8. Attenuáti sunt óculi **méi**, * suspicién-tes in **excél**sum.

Cantico di Ezechia

Is. XXXVIII, 10-23

1. Mi dicevo: Nel mezzo della vita, debbo partire per le porte della tomba.

2. Mi vedo rapito il resto dei miei anni! E dicevo: Non vedrò più il Signore Iddio sulla terra dei vivi;

3. E non vedrò più uomo, più nessuno in questa terra di pace!

4. La dimora m'è tolta, m'è portata via come la tenda dei pastori.

5. La mia vita è tagliata come dalle forbici del tessitore; ne stavo ordendo la trama, ed eccola tagliata; dal mattino alla sera sarà

finita per me!

6. Gemo tutta la notte; come un leone il male mi spezza le ossa.

7. Dal mattino alla sera è finita per me. Io strido come un rondinino, gemo come una colomba.

8. Si sono illanguiditi i miei occhi nel guardare verso il cielo.

9. Signore, soffro violenza; rispondi per me. Ma cosa dirò? Perché dovrebbe rispondermi se ha già soddisfatto le mie domande?

10. Riprenderò dunque il corso degli anni, dopo l'angoscia dell'anima mia.

9. Dómine, vim pátiór, respónde **pro** me. * Quid dicam, aut quid respondébit mihi, cum ipse **féc**erit?

10. Recogitábo tibi omnes annos **mé**os * in amaritúdine ánimæ **mé**æ.

11. Dómine, si sic vívitur, et in tálibus vita spíritus mei, † corrípies me, et vivificábis me. * Ecce, in pace amaritúdo mea **am**ríssima :

12. Tu autem eruísti ánimam meam ut non **per**íret : * projecísti post tergum tuum ómnia peccáta **mé**æ.

13. Quia non inférnus confitébitur tibi, † neque mors laudábit te : * non exspectábunt qui descéndunt in lacum, veritátem **tú**am.

14. Vivens vivens ipse confitébitur tibi, sicut et ego **hód**ie : * pater filiis notam fáciét veritátem **tú**am.

15. Dómine, salvum **me** fac * et psalmos nostros cantábitus cunctis diébus vitæ nostræ in domo **Dó**mini.



A pórtā ífe-ri éru-e, Dómi-ne, áni-mam mé-am.

11. Signore, così è la vita! Queste, sono le vicissitudini della mia esistenza; mi castighi, poi mi ridai la vita; e subito la mia desolazione più amara si cambia in pace.

12. Infatti hai ritirato l'anima mia dalla tomba; hai gettato dietro le spalle tutti i miei peccati.

13. La tomba infatti non ti loderà; la morte non ti glorificherà

Ant. Dalla porta del sepolcro, libera, o Signore, l'anima mia.

Ant. O voi tutti, * che passate per la via, guardate e vedete se c'è dolore simile al mio dolore.

mai; quelli che scendono nella tomba non sperano più nella tua fedeltà.

14. Chi vive, solo chi vive ti loderà, come anch'io oggi; il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà.

15. Signore, salvami; e tutti i giorni della vita canteremo i nostri salmi nella casa del Signore.

Ant. 5
8. c

O

vos ómnes, * qui transí-tis per ví-am, atténdi-

te, et vi-dé-te si est dó-lor síc-ut dó-lor mé-us.

Psalmus 150

1. Laudáte Dómi-num in sánctis é- jus: * laudáte é-um in

firmaménto virtú-tis é- jus. *Flexa*: benesonánti-bus: †2. Laudáte eum in virtútibus éjus: * laudáte eum secúndum
multitúdinem magnitúdinis éjus.3. Laudáte eum in sono **túbæ**: * laudáte eum in psaltério, et
cíthara.

*L'ultimo Salmo (150) delle Lodi è anche l'ultimo del Salterio, facendo della lode
l'ultima parola di tutte le cose.*

Salmo 150

1. Lodate il Signore nel suo san-
tuario, lodatelo nel firmamento
della sua potenza.

2. Lodatelo per le prodigiose
opere sue; lodatelo secondo la
immensità della sua grandezza.

3. Lodatelo al suon della tromba:

lodatelo col salterio e con la cetra.

4. Lodatelo col timpano e in
coro: lodatelo sugli strumenti a
corda e a fiato.

5. Lodatelo con cembali sonori;
lodatelo con cembali di giubilo:
ogni spirito lodi il Signore.

4. Laudáte eum in týmpano, et **chóro** : * laudáte eum in chordis, et **órgano**.

5. Laudáte eum in cýmbalis benesonántibus : † laudáte eum in cýmbalis jubilatiónis : * omnis spíritus *laudet* **Dóminum**.



O vos ómnes, qui transí-tis per ví-am, atténde-te, et vi-



dé-te si est dó-lor síc-ut dó-lor mé-us.



Ÿ. Cáro mé-a requi-éscet in spe.



Ŕ. Et non dábis Sánctum tú-um vi-dére corrupti-ó-nem.

Capitulum et hymnus non dicuntur.

Ant. O voi tutti, che passate per la via, guardate e vedete se c'è dolore simile al mio dolore.

Ÿ. La mia carne riposerà nella speranza.

Ŕ. E non lascerai che il tuo Santo veda la corruzione.

Cantico Benedictus

Ant. Le donne * sedute presso il sepolcro si lamentavano, piangendo il Signore.

Canticum Zachariæ

Ad Ben.

Ant. 1. g

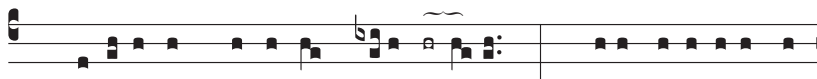


Ulí- e-res * sedéntes ad monumén- tum lamen-



ta-bántur, fléntes Dómi-num.

Lc. I. 68-79



1. Benedíctus Dómi-nus, Dé-us Isra-ël: * quí-a vi-si-távit, et



fécit redempti-ónem plé-bis sú- æ. 2. Et eréxit...

2. Et eréxit cornu salútis **nó**bis: * in domo David, púeri **súi**.3. Sicut locútus est *per os sanctórum*, * qui a sæculo sunt, prophetárum **éjus**:4. Salútem ex inimícis **nó**stris, * et de manu ómnium, qui **odé**-runt nos.

Lc. I, 68-79

1. Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo:

2. Ed ha innalzato per noi un corno di salvezza nella casa di Davide suo servo.

3. Come annunziò per bocca dei santi, dei suoi profeti, che furono fin da principio:

4. Liberazione dai nostri nemici, e dalle mani di tutti coloro che ci odiano:

5. Ad faciendam misericórdiam cum *pátribus* **nó**stris : * et memorári testaménti *sui* **sán**cti.

6. Jusjurándum, quod jurávit ad *Abraham patrem* **nó**strum, * datúrum se **nó**bis :

7. Ut sine timóre, de manu inimicórum nostrórum *liberáti*, * serviámus **í**lli.

8. In sanctitáte, et justítia *coram* **í**pso, * ómnibus *diébus* **nó**stris.

9. Et tu, puer, Prophéta Altíssimi *vocá*beris : * præíbis enim ante faciém Dómini, paráre *vias* **é**jus :

10. Ad dandam sciéntiam salútis *plebi* **é**jus : * in remissionem peccatórum **eó**rum :

11. Per víscera misericórdiæ *Dei* **nó**stri : * in quibus visitávit nos, óriens ex **á**lto :

12. Illumináre his, qui in ténebris, et in umbra mortis **sé**dent : * ad dirigéndo pedes nostros in *viam* **pá**cis.

5. Per fare misericordia con i padri nostri: e mostrarsi memore dell'alleanza sua santa:

6. Conforme al giuramento, col quale Egli giurò ad Abramo padre nostro di concedere a noi:

7. Che liberi dalle mani dei nostri nemici, e scevri di timore serviamo a Lui

8. Con santità e giustizia nel cospetto di Lui per tutti i nostri giorni.

9. E tu, bambino, sarai detto

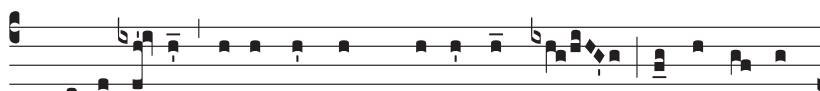
profeta dell'Altissimo: perché precederai davanti alla faccia del Signore a preparare le sue vie:

10. Per dare al suo popolo la scienza della salute per la remissione dei loro peccati,

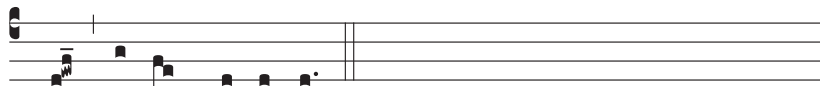
11. Per le viscere della misericordia del nostro Dio, per le quali ci ha visitato dall'alto l'Oriente,

12. Per illuminare coloro che giacciono nelle tenebre e nell'ombra della morte: per guidare i nostri passi nella via della pace.

Ant. Le donne sedute presso il sepolcro si lamentavano, piangendo il Signore.



Mu-lí-e-res sedéntes ad monumén-tum lamenta-bán-



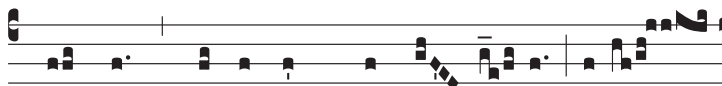
tur, fléntes Dómi-num.

Deinde dicitur, flexis genibus.

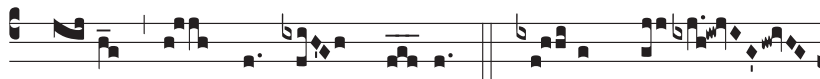
Ant.

5.

C



Hrístus * fáctus est pro no-bis obé-



di-ens ús-que ad mór-tem. Mor-tem au-tem



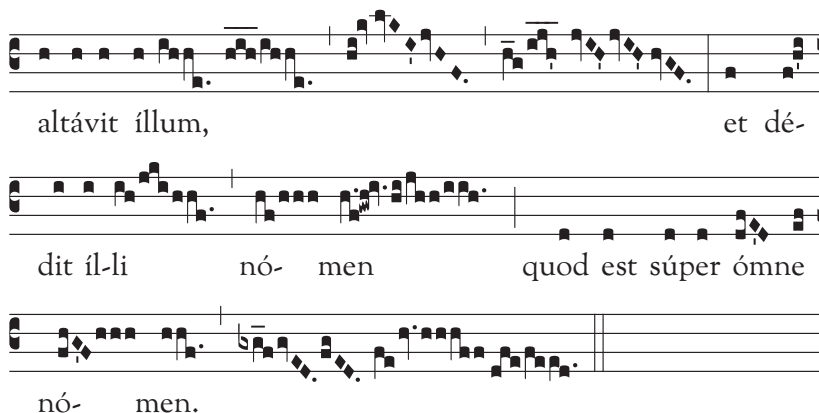
crú-cis.

ŷ. Própter quod et Dé-us ex-

Dopo la ripetizione di quest'antifona, il coro canta, su un modo melodioso e commovente, le parole seguenti che la Chiesa ripete in questi giorni al termine di tutti i suoi Uffici. Ma oggi essa non si limita più ad annunciare la morte di Cristo: completa bensì il discorso dell'Apostolo, aggiungendovi la parte restante del testo nel quale si predice la gloria dell'Uomo-Dio, vincitore delle tenebre della morte.

CRisto s'è fatto obbediente per noi sino a morire e morire in croce: per questo anche Dio l'ha

esaltato e gli ha dato un nome che è al disopra di ogni nome.



altávit illum, et dé-
dit il-li nó- men quod est súper ómne
nó- men.

Pater noster totum secreto.

Oratio

COncéde, quæsumus, omnípotens Deus: ut, qui Fílii tui resurrectionem devóta expectatióne prævenímus; ejúsdem resurrectionis glóriam consequámur.

Et sub silentio concluditur.

Per eúmdem Dóminum nostrum Jesum Christum Fílium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen.

Padre nostro (*in silenzio*).

Orazione

COncedici, o Dio onnipotente, che preparandoci con devota attesa alla risurrezione del tuo Fi-

glio, conseguiamo la gloria della stessa risurrezione.

E si conclude in silenzio.

Per il medesimo nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, in unità con lo Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.